

Covid, il primo Bollettino settimanale? Coi dati di morti e contagi da sommare

VIVIANA DALOISO

Andrà lasciata ancora una settimana di tempo forse, al ministero della Salute, per cambiare anche volto al Bollettino settimanale sulla situazione pandemica in Italia. Che per ora ha sostituito quello quotidiano solo nell'annuncio: ieri pomeriggio l'atteso aggiornamento dei dati è stato pubblicato semplicemente affastellando i Bollettini oscurati negli ultimi giorni (da quello del 28 ottobre in avanti, per intendersi), per altro presentati con la stessa grafica di sempre. Risultato: i conti si sono dovuti fare nelle redazioni, sommando o sottraendo contagi e decessi, calcolatrice alla mano. Alla fine ne è uscito un quadro confortante, per fortuna: negli ultimi sette giorni in Italia sono stati registrati 165.966 casi di Covid, cioè 54.602 in meno rispetto alla settimana precedente (-24,7%), con un tasso di positività del 14,9% contro il 16,1% dei sette giorni prima. Ancora: in una settimana i decessi sono sta-

ti 496, vale a dire 85 in meno rispetto a quella prima (-14,6%). In discesa anche i ricoveri in area medica: 6.604 i posti letto occupati contro i 6.881 di sette giorni prima (-4%). In aumento invece (+6%) i pazienti in terapia intensiva, che sono 238 rispetto a 223. Per quanto riguarda gli attualmente positivi, sono 425.111, ovvero 52.026 persone in meno in una settimana: il dato resta abbondantemente sotto il mezzo milione. In calo - e in questo caso la notizia non è positiva - anche il numero dei tamponi: negli ultimi sette giorni ne sono stati fatti poco più di un milione e 100mila rispetto al milione e 370mila di quella precedente, segno che sempre meno italiani procedono alla diagnosi ufficiale del Covid, anche per non incappare in quella quarantena (fissata a 5 giorni) che presto potrebbe essere messa in discussione dal governo.

La circolazione del virus, insomma, resta sostenuta, ma la fase di "normalizzazione" avviata già da prima dell'estate continua senza creare particolari problemi alle strutture sanitarie, e questo nonostante la scuola (la tanto temuta variabile della ripresa di settembre) ormai da quasi due

mesi svolga tutte le attività didattiche in assenza sia di mascherine che di distanziamento.

Due i nodi che continuano ad agitare la comunità scientifica. Primo, proprio quello relativo ai dati: non è passata inosservata la denuncia della Fondazione **Gimbe** - che, seppur indipendente, ha fornito uno strumento aggiuntivo di analisi utilissimo coi suoi report settimanali negli ultimi due anni - circa l'interruzione, ormai dal 30 ottobre, non solo della pubblicazione quotidiana del Bollettino ma anche dei dati grezzi sul *repository* ufficiale del sito del ministero. «Numeri che avevano finora alimentato un virtuoso processo di collaborazione tra ricercatori, società civile e istituzioni» ha spiegato il presidente **Nino Cartabelotta**, annunciando l'impossibilità di pubblicare il consueto lavoro settimanale della Fondazione proprio per questo motivo. Il timore degli esperti è legato in particolare alla possibilità (concreta) che, in caso di una ripresa rilevante dei contagi, le autorità sanitarie possano arrivare in ritardo nelle risposte necessarie: «Pensando all'ultima mini-ondata che è durata circa quattro settimane, se avessimo avuto i

dati settimanali come succede adesso, ci saremmo accorti della ripresa del contagio due settimane dopo il suo inizio - nota Antonello Maruotti, ordinario di Statistica all'Università Lumsa e cofondatore del gruppo di studio sulla pandemia StatGroup19 -. Ma la cosa più grave è che con l'abrogazione del Bollettino giornaliero non c'è più modo di avere dati pubblici per noi studiosi. L'altro problema sono i vaccini. La nuova fase di "rimozione" del Covid inaugurata dal governo rischia di impattare negativamente sulle somministrazioni, specie di quarte dosi: finora ne sono state effettuate 4,3 milioni sulle oltre 19 che potrebbero (e dovrebbero) essere eseguite, con una media mobile di 27.680 al giorno. In calo cioè di oltre il 25% rispetto alle 37.031 della scorsa settimana.

LA PANDEMIA

Dopo lo stop alla diffusione quotidiana il ministero pubblica semplicemente i report "saltati", uno sotto l'altro. Fondazione **Gimbe**: oscurati anche i dati grezzi, non abbiamo più il polso del virus



Peso: 33%

Positivi, decessi e la fotografia della situazione negli ospedali

-24,7%

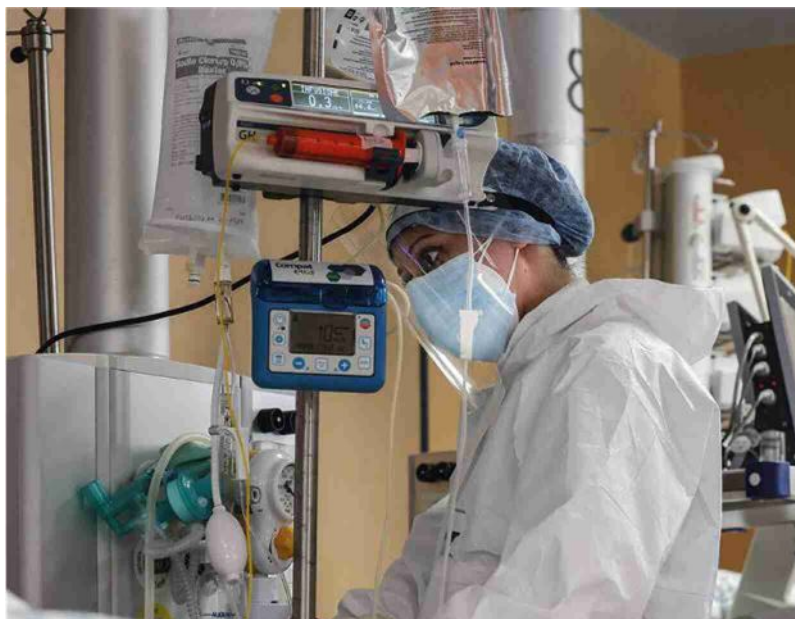
La diminuzione di contagi Covid registrata questa settimana rispetto alla precedente

-14,6%

La diminuzione dei decessi. Sono stati 496, cioè 85 in meno rispetto alla settimana prima

238

I pazienti Covid ricoverati in terapia intensiva in questo momento (erano 223 sette giorni fa)



Peso:33%